

Bruno Forte

La grande lezione dell'umiltà che fa incontrare laici e fedeli

Lo credente è in un certo senso un ateo che ogni giorno si sforza di cominciare a credere. Se non fosse così, la fede non sarebbe un rapporto di amore, e perciò di lotta, che si rinnova ogni giorno nella preghiera, nel servizio a Dio e agli altri. Ricordo quando dissi parole come queste durante gli esercizi che predicavo a Giovanni Paolo II e lo vedo ancora accennare più volte di sì con la testa. La lettera di Papa Francesco a Eugenio Scalfari dà voce a questa convinzione: «Poiché la verità in definitiva tutt'uno con l'amore, richiede l'umiltà e l'apertura per essere cercata, accolta ed espressa». È questo il messaggio più bello che leggo nel gesto del Papa di rispondere alle domande di Scalfari: l'amore alla persona umana, alla sua ricerca della verità, alla dignità dei suoi dubbi, all'onestà del suo cuore. L'intelligenza del grande giornalista e la fede pensante di Francesco s'incontrano sull'unica soglia dove ci si ascolta veramente l'un l'altro: l'umiltà. È lì che si percepisce come la verità trascenda tutti, avvolga e — per chi crede nel Dio di Gesù — ami ciascuno...

(Arcivescovo di Chieti e teologo)

